

mestieri richiamar di continuo coteste tre differenti opinioni riguardanti l'anno della Passione, nè mai dimenticare ciò che se n'è detto dietro il monaco Gervasio. Vi si deve aggiungere ancora un'osservazione importante,

---

Carlo IX, diede in Francia la celebre ordinanza di Roussillon; se ne stabilì nella Spagna la pratica, senza però che vi esistesse veruna legge espressa a questo proposito di cominciar l'anno come in Francia al 1.<sup>o</sup> gennaio.

Nelle Russie, secondo il principe Michele Schtscherbatorw (*Hist. de Russie*), l'anno russo nell'XI secolo, cominciava alla primavera. Ma nel seguito la Russia adottò il calendario greco.

In Sicilia avevi l'uso dopo l'invasione dei Normanni di cominciar l'anno al 25 marzo. Gli si diede dappoi nel secolo XVI secolo, per giorno iniziale il 1.<sup>o</sup> gennaio. Ma Rocco Pirro, che scriveva un po' prima della metà del secolo XVII, testimonia che al suo tempo, quantunque questo stile seguito fosse dal popolo ed anche dai magistrati, tuttavia i notai continuavano negli Atti loro a prendere il 25 di marzo per primo giorno dell'anno (*Notit. Ecclesiae Panorm. ad an. 1744*).

In Cipro il cominciamento dell'anno si prendeva pure dal giorno di Natale. Lo prova il Du Cange con un Atto di questa Data: *Anno a Nativitate Domini 1378 Indictione I, septimo martii, secundum cursum Regni Chypri*.

In Inghilterra, trovansi vestigia di quest'usanza sino dal secolo VII, e la si manteneva ancora nel XIII. Gervasio di Cantorbéry, che in allora viveva, e del quale si son veduti dei lagui sopra le dissensioni dei computisti dei tempi suoi intorno la maniera di cominciar l'anno, attesta tuttavolta, che quasi tutti gli scrittori della sua nazione che lo avevan preceduto si erano accordati di collocar l'aprimimento dell'anno al giorno di Natale, per la ragione che questo giorno è come il termine, in cui il Sole finisce il suo giro e lo ricomincia. *Hac ut aestimo*, dice egli, *ratione inducti sunt omnes fere qui ante me scripserunt, ut Natali Domini anni subsequenti sumerent initium*. Sembra nondimeno, che sino dal secolo XII, l'uso della Chiesa Anglicana fosse di cominciar l'anno al 25 di marzo; e per tal motivo senza dubbio Edmer, che scriveva verso la metà di questo secolo, chiama le quattro tempora che succedono alla Pentecoste, il digiuno del quarto mese. Questo stile nel secolo XIV, passò dall'ecclesiastico al civile. Negli Atti di Rymer (*T. V. p. 101*) leggesi un diploma di Edoardo III, con cui obbliga la sua corona in favore di Baldovino arcivescovo di Treviri segnano con questa Data: *Datum anno Domini 1338 secundum stylum et consuetudinem Ecclesiae Anglicanae, et provinciae Trevirensis, die penultimo mensis septembris*. Si è veduto più sopra che a Treviri l'anno cominciava allora col 25 marzo. Quest'uso perseverò in Inghilterra sino all'introduzione del calendario riformato. Il principio dell'anno fu allora fissato al 1.<sup>o</sup> gennaio. Del resto convien distinguere presso gli Inglesi tre sorta d'anni; cioè l'anno storico, l'anno legale, e l'anno liturgico. Lo